

# HIV/AIDS Civil Society Forum (CSF) European Union



## **Appello all'Europa per un intervento volto a eliminare le restrizioni alla mobilità delle persone con HIV in Europa entro il 2010**

Nel 2010, la Conferenza Internazionale sull'AIDS si terrà a Vienna (Austria). Il fatto che si sia scelto un paese europeo come sede di questo importante incontro è per noi motivo di orgoglio.

In qualità di rappresentanti del Forum della Società Civile su HIV/AIDS dell'Unione Europea, troviamo in questo appuntamento un potente stimolo all'intensificazione dell'impegno europeo nella lotta allo stigma e alla discriminazione tuttora esistenti nei confronti delle persone con HIV/AIDS.

**Nella regione europea come definita dall'OMS, esistono ancora 21 paesi dotati di norme discriminatorie relative all'ingresso e alla residenza delle persone sieropositive.**

Intendiamo adoperarci affinché tali norme vengano abrogate entro il 2010, e lanciamo un appello alle Istituzioni e ai Paesi membri dell'Unione Europea affinché operino di concerto e divengano un esempio da seguire dando pratica applicazione alle raccomandazioni espresse dall'International Task Team in merito alle restrizioni alla mobilità della persone con HIV.

Il Forum della Società Civile su HIV/AIDS rappresenta un gruppo di lavoro informale istituito dalla Commissione per fornire alle Organizzazioni non-governative, incluse quelle che rappresentano le

persone con HIV/AIDS, una possibilità di partecipare ad attività relative allo sviluppo e all'attuazione di interventi e allo scambio di informazioni. Il Forum ha al suo interno circa 40 organizzazioni di tutta l'Europa che operano in diversi campi, ed agisce da organismo consultivo informale per il European Think Tank on HIV/AIDS.

**Intendiamo far sì che venga eliminata qualsiasi restrizione all'ingresso e alla residenza di persone sieropositive entro il 2010, quando si terrà a Vienna l'appuntamento mondiale delle persone con HIV/AIDS. A questo fine, è necessario che Istituzioni Europee e Stati Membri operino di concerto con Istituzioni quali OMS, UNAIDS e IOM e le organizzazioni della società civile attive in Europa.**

Motivazioni:

Per le persone che vivono con HIV/AIDS, viaggiare può essere un'esperienza ostacolata dalle normative discriminatorie in merito al loro ingresso e alla loro residenza attuate da numerosi Paesi. L'indagine condotta dalla Federazione Tedesca sull'AIDS (DAH) ha evidenziato la presenza di tali restrizioni in 66 Paesi sui 186 presi in esame. In altri 22 stati non è stato possibile escluderne l'esistenza a causa di informazioni imprecise o contraddittorie. Ben 30 Paesi non esitano ad espellere dal proprio territorio le persone sieropositive o le invitano ad andarsene non appena emerso il loro stato sierologico. Nella maggioranza dei Paesi in cui vigono tali limitazioni all'ingresso, è obbligatorio sottoporsi al test di sieropositività. I dati relativi sono disponibili sul sito [www.hivtravel.org](http://www.hivtravel.org).

**Attualmente, in 21 Paesi della regione europea (come definizione dell'OMS) esistono norme discriminatorie nei confronti delle persone sieropositive: rifiuto di concedere permessi di residenza, di lavoro o di studio a causa della sieropositività, (minaccia di) espulsione, obbligatorietà di sottoporsi al test sierologico per taluni gruppi o popolazioni quali le collaboratrici domestiche, gli operai edili, le/i sex workers, gli operatori turistici, o le persone, straniere o meno, che provengono, o ritornano, da regioni endemiche. Esistono Paesi europei che considerano la sieropositività una condizione che mette**

**a repentaglio la salute pubblica, e definiscono le restrizioni alla mobilità delle persone con HIV/AIDS una misura finalizzata alla sua tutela.**

Solitamente le restrizioni all'ingresso si applicano a chi intenda rimanere nel Paese per oltre tre mesi. A seconda della durata del soggiorno il permesso può essere sottoposto o meno alla presentazione del referto sierologico. Generalmente qualora il test sia positivo non viene concesso l'ingresso o, se la persona è già presente nel Paese, viene obbligata a lasciarlo. Ciò implica delle limitazioni alle scelte formative o professionali delle persone sieropositive.

**Alla luce del fatto che la sieropositività è divenuta una condizione cronica e trattabile, questa discriminazione non è più accettabile giacché le persone sieropositive, come qualsiasi altro cittadino, devono poter liberamente impostare la loro esperienza formativa e professionale.**

La persona sieropositiva rischia costantemente di perdere ciò che ha costruito: un lavoro, un reddito, l'accesso al sistema sanitario, una casa, gli amici, la famiglia, e talvolta anche la propria vita!

E' vergognoso che tali restrizioni sussistano ancora in numerosi Paesi europei. L'Europa può fare di meglio, e le Istituzioni Europee dovrebbero dimostrarlo facendo ogni sforzo per indurre governi e ministeri a eliminare tali restrizioni.

**Sta a noi dimostrare che l'Europa è degna di ospitare i partecipanti alla Conferenza Internazionale sull'AIDS.**

Dopo 25 anni di esperienza maturata nel campo dell'HIV noi, in qualità di rappresentanti di Organizzazioni della Società Civile di tutta Europa, siamo convinti che:

- Le restrizioni all'ingresso, la permanenza o la residenza in un Paese in base allo stato sierologico di una persona non hanno alcuna giustificazione in termini di salute pubblica, poiché l'HIV non è

altamente contagioso. La trasmissione dell'infezione è legata a comportamenti specifici che sono oggetto d'iniziative volte alla prevenzione. I comportamenti di safer sex/safer use (sesso sicuro) andrebbero adottati da chiunque, indipendentemente dalla nazionalità, dalla residenza e dallo stato sierologico. Effettuare uno screening alle frontiere è una prassi che invia un messaggio scorretto e contrasta gli interventi di prevenzione e cura della sieropositività svolti dagli organismi di salute pubblica.

- Le restrizioni all'ingresso, la permanenza o la residenza in un Paese in base allo stato sierologico di una persona costituiscono un comportamento discriminatorio e alimentano una percezione distorta delle persone sieropositive come oneri al bilancio sanitario, vettori d'infezioni virali e minacce alla salute pubblica.
- Le restrizioni all'ingresso, la permanenza o la residenza in un Paese in base allo stato sierologico di una persona costituiscono una violazione dei principi GIPA (Greater involvement of people living with HIV and AIDS) e rinnegano il grande contributo che le persone sieropositive forniscono alla società.
- Le restrizioni all'ingresso, la permanenza o la residenza in un Paese in base allo stato sierologico di una persona e l'obbligo di rivelarlo allontana le persone dalle strutture sanitarie, minaccia la salute delle persone sieropositive, induce ad una loro auto-stigmatizzazione, rischia di ridurre il loro potere contrattuale e negoziale (self-empowerment) e ne accresce la vulnerabilità.
- Le restrizioni all'ingresso, la permanenza o la residenza in un Paese in base allo stato sierologico di una persona contrastano con alcuni dei fondamentali principi della salute pubblica e impegni assunti dagli stati di garantire l'accesso all'assistenza alle cure sanitarie e contraddicono gli impegni politici.

**Preso atto della Dichiarazione di Impegno sull'HIV/AIDS (2001) adottata dalla sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel giugno del 2001, di *“mettere a punto ed iniziare entro il 2005 la realizzazione di strategie nazionali, regionali e internazionali volte a permettere a migranti e lavoratori che si spostano in paesi esteri di avere accesso a programmi di prevenzione dell'HIV/AIDS, nonché ad informazioni sui servizi socio-sanitari”*;**

**preso atto della Dichiarazione Politica sull'HIV/AIDS (2006) nella quale i Governi hanno auspicato un ampliamento degli *“interventi completi finalizzati a raggiungere una vasta copertura multisettoriale nel settore della prevenzione, trattamento, assistenza e sostegno con un pieno ed attivo coinvolgimento delle persone che vivono con HIV, dei gruppi particolarmente vulnerabili, della maggior parte delle comunità coinvolte, della società civile e del settore privato con l'obiettivo di realizzare un accesso universale ai programmi di prevenzione, assistenza, trattamento e sostegno entro il 2010”*;**

**preso atto del vostro impegno come Stati Europei di accrescere gli interventi nel settore dell'HIV/AIDS nella Regione Europea dell'OMS per eliminare le restrizioni alla mobilità, come stabilito dalla Risoluzione 9 della Commissione Regionale dell'OMS che recita: *“(f) sviluppare un quadro giuridico e sociale a sostegno dei gruppi a rischio, in particolare i/le sex workers, e delle persone sieropositive, nonché contrastare ogni forma di esclusione di natura sociale e normativa, ivi incluse le restrizioni alla mobilità”*;**

**preso atto delle Linee Guida Internazionali su HIV e Diritti Umani (1996/2006), ove si afferma che *“Non esiste motivazione valida alla restrizione della libertà di movimento o di scelta della residenza sulla base dello stato sierologico a fini di tutela della salute pubblica [...] Pertanto, qualsiasi limitazione di tali diritti basata unicamente sullo stato sierologico dimostrato o sospettato, nonché l'obbligo di eseguire il test sierologico per la ricerca dell'HIV ai viaggiatori su rotte internazionali, costituiscono forme di discriminazione non***

***giustificate da preoccupazioni di tutela della salute pubblica”;***

**preso atto delle Linee Guida pratiche dell’UNAIDS per accrescere la Prevenzione dell’HIV: Verso un Accesso Universale (2007) che sottolineano l’importanza di inserire negli interventi nazionali nel settore dell’HIV programmi mirati a lavoratori migranti e viaggiatori;**

**alla luce di tali impegni e dell’impatto negativo delle restrizioni alla mobilità, noi, Forum della Società Civile sull’HIV/AIDS dell’Unione Europea, esortiamo le Istituzioni e gli Stati Membri dell’Unione Europea ad operare in stretta sinergia al fine di eliminare ogni restrizione specifica alla mobilità transfrontaliera e alla residenza delle persone con HIV:**

1. Il Forum della Società Civile sull’HIV/AIDS dell’Unione Europea esorta tutti i Paesi europei in cui l’ingresso, la permanenza o la residenza di persone con HIV siano sottoposti a restrizioni sotto forma di norme giuridiche, regolamenti o prassi di riesaminarle e provvedere alla loro eliminazione, assicurando che le persone sieropositive non vengano più escluse, detenute o espulse in base al loro stato sierologico.
2. Il Forum della Società Civile sull’HIV/AIDS dell’Unione Europea esorta tutti i Paesi europei ad assicurare la completa tutela dei diritti umani delle persone con HIV nell’ambito della mobilità, come previsto dal quadro internazionale dei diritti umani.
3. Il Forum della Società Civile sull’HIV/AIDS dell’Unione Europea esorta tutti i Paesi europei ad eliminare ogni politica di esclusione e permettere a tutte le popolazioni mobili o di difficile accesso, quali i lavoratori migranti, gli immigrati illegali o gli immigrati privi di copertura sanitaria di avere accesso all’assistenza sanitaria, al fine di garantire l’accesso universale ai servizi di terapia, assistenza e sostegno.

4. Il Forum della Società Civile sull'HIV/AIDS dell'Unione Europea esorta tutti i Paesi europei a mettere fine a qualsiasi forma di espulsione di immigrati illegali affetti da gravi malattie, o di loro detenzione in attesa di espulsione, come stipulato dalla Commissione Libertà Civili, Giustizia e Affari Interni del Parlamento europeo (20.9.2007, RELAZIONE sulla proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio di norme e procedure comuni negli Stati Membri relative al rimpatrio di cittadini di Paesi terzi illegalmente presenti nello stato Membro (COM(2005)0391 – C6-0266/2005 – 2005/0167(COD)).
5. Il Forum della Società Civile sull'HIV/AIDS dell'Unione Europea invita la Commissione Europea a fornire al Forum ulteriori informazioni sulle situazioni esistenti nei vari Stati europei e a monitorare l'impatto delle restrizioni al diritto di ingresso, permanenza o residenza imposte alle persone sieropositive fornendo in particolare informazioni sui casi di espulsione e sull'accesso ai servizi di terapia e assistenza alle popolazioni migranti e ai turisti.
6. Il Forum della Società Civile sull'HIV/AIDS dell'Unione Europea esorta le Istituzioni intergovernative operanti in Europa, e in particolare OMS Europa, IOM e UNAIDS a collaborare attivamente con gli Stati europei in cui vigano norme restrittive alla circolazione delle persone sieropositive affinché tali norme vengano abrogate.
7. Il Forum della Società Civile sull'HIV/AIDS dell'Unione Europea esorta le istituzioni intergovernative quali OMS Europa e UNAIDS ad avviare contatti ufficiali con i Paesi europei in cui l'infezione da HIV sia considerata una condizione che comporta un rischio per la salute pubblica e si promuovano norme restrittive della libertà delle persone sieropositive finalizzate alla sua tutela per convincerli della scorrettezza di tale percezione.
8. Il Forum della Società Civile sull'HIV/AIDS dell'Unione Europea esorta gli Stati europei a riferire all'UNGASS la presenza di

restrizioni al diritto di ingresso, permanenza o residenza al proprio interno o provvedere all'eliminazione di tali restrizioni durante il periodo di rendicontazione.

9. Il Forum della Società Civile sull'HIV/AIDS dell'Unione Europea esorta la Commissione Europea a collaborare all'attività di tutela e promozione dei diritti mediante la messa a punto di opportuni strumenti, lo sviluppo di una strategia di comunicazione, il coinvolgimento del maggior numero possibile di partner e l'offerta di un supporto strategico alla società civile affinché affronti il tema delle restrizioni al diritto di ingresso, permanenza o residenza delle persone sieropositive, sforzandosi di agevolare l'instaurazione di un dialogo tra governi e cittadini.
10. Il Forum della Società Civile sull'HIV/AIDS dell'Unione Europea esorta la Commissione Europea a contribuire alla raccolta costante di informazioni e dati fornendo un sostegno strategico agli sforzi della società civile di sviluppare e conservare dati da poter rendere pubblici in merito alle restrizioni al diritto di ingresso, permanenza o residenza esistenti nei vari Paesi del mondo con riferimenti alle relative norme giuridiche, politiche e prassi, nonché a commissionare un'adeguata attività di indagine in merito alle questioni economiche, di salute pubblica e di diritti umani correlate a tali restrizioni.
11. Il Forum della Società Civile sull'HIV/AIDS dell'Unione Europea esorta la Commissione Europea a promuovere e sostenere le comunità particolarmente colpite dalle restrizioni alla mobilità dei soggetti sieropositivi, nonché a raccogliere ulteriore documentazione in merito all'impatto che tali restrizioni hanno su diversi gruppi di soggetti e a costruire e rafforzare coalizioni che coinvolgano un vasto gruppo di soggetti, tra cui le organizzazioni dei lavoratori migranti, gli organismi giuridici e di tutela dei diritti umani e i sindacati.

12. Il Forum della Società Civile sull'HIV/AIDS dell'Unione Europea esorta le Istituzioni intergovernative, in particolare OMS Europa, UNAIDS e IOM a collaborare attivamente con la società civile per stendere una guida relativa all'esecuzione del test sull'HIV sulle persone in transito alle frontiere, i cittadini migranti e le popolazioni mobili, esaminare la realtà degli immigranti nei Paesi europei alla luce delle indicazioni fornite dall'OMS in merito al test di sieropositività e al counselling forniti dalle istituzioni preposte (2007) ed avviare un dialogo tra società civile, organizzazioni dei migranti e Stati europei per garantire che vengano rispettate le regole fondamentali relative al counselling e al test sierologico.
  
13. Il Forum della Società Civile sull'HIV/AIDS dell'Unione Europea esorta la Commissione Europea a promuovere e sostenere, da parte dei mezzi di comunicazione, una trattazione non discriminatoria e non stigmatizzante del tema delle persone sieropositive che migrano o varcano le frontiere. I media europei hanno il grande compito di sensibilizzare il pubblico rispetto alla vulnerabilità delle popolazioni mobili. Sarebbe auspicabile agevolare ulteriori indagini volte a valutare l'impatto controproducente di una trattazione discriminatoria dei temi di salute pubblica da parte dei mezzi di comunicazione.
  
14. Il Forum della Società Civile sull'HIV/AIDS dell'Unione Europea esorta la Commissione Europea, di concerto con le organizzazioni intergovernative quali l'OMS Europa, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) e l'UNAIDS di accrescere la nostra conoscenza in merito al rapporto costo-efficacia dell'accesso ai servizi di terapia e assistenza garantito a tutti, senza l'esclusione di taluni gruppi come le popolazioni mobili e gli immigrati illegali.

[Documento approvato dai membri del Forum della Società Civile dell'Unione Europea, 03 novembre 2008](#)